

narrativa straniera

Tag Elsir, mondo arabo e sistema poliziesco

DI **FULVIO PANZERI**

Ha ragione lo scrittore egiziano Gamal al-Ghitani che punta l'attenzione sullo scrittore sudanese Amir Tag Elsir e dice: «Ci sono molti nuovi scrittori che dovremmo imparare a conoscere e che hanno apportato nuove forme al romanzo arabo. Il migliore tra questi è senza dubbio Amir Tag Elsir».

Ora un suo romanzo appare per la prima volta in traduzione italiana (si deve alla bravura di Samuela Pagani) e mette in rilievo quanto Tag Elsir sia in grado di mostrarci un aspetto effettivamente preoccupante e drammatico nei paesi di lingua araba, come quello del controllo sociale e culturale, operato dalla polizia in quei paesi, con toni agrodolci, spesso comici, quasi a sottolineare l'assurdità di una questione che mette a dura prova la libera circolazione delle idee, ma soprattutto lede il diritto delle libertà individuali. Così questo romanzo è ambientato in una cittadina, geograficamente non identificata, anche se tutti gli elementi rimandano al paese natale dello scrittore che ora vive in Qatar, dopo aver studiato medicina in Egitto e aver esordito in letteratura nel 1988, anche se il meglio l'ha dato negli ultimi dieci anni. Apparentemente si potrebbe pensare ad una trama che richiama al poliziesco, ma è

solo apparenza o forse necessità legata al tema che l'autore stesso ha deciso di affrontare, quello delle forze di sicurezza, dei loro ruoli e dei modi in cui riescono a carpire informazioni, non tanto sulla dissidenza, ma sul pensiero divergente. E i caffè dove si riuniscono gli intellettuali e gli uomini di cultura sono i luoghi privilegiati, che assumono un carattere rilevante anche nel romanzo.

Infatti il protagonista è Abdallah Harfash, un ex agente delle forze di sicurezza, che, a causa di un incidente mentre era in servizio, è stato costretto ad andare in pensione. Il suo ruolo fino ad allora è stato segnato da indagini, pedinamenti, appostamenti per raccogliere le prove su presunti sovversivi. Ora ha un altro obiettivo: leggendo storie di uomini non illustri, poveri ed emarginati che sono diventati scrittori di successo, anche a lui è nato questo desiderio di scrivere, per diventare uno di quegli scrittori che contano. Motivazioni un po' ingenuie, ma che servono a Tag Elsir per costruire la sua commedia dell'assurdo, centrando appieno, attraverso la figura di quest'uomo senza qualità, la possibilità di una sottile spietatezza critica. Però lui non sa da che parte iniziare per scrivere, né dove trovare quelle "larve" (da qui il senso del bel titolo del libro) di storie che possono portarlo al romanzo. Decide così di

frequentare, sotto altre spoglie rispetto a quelle che ha rivestito nel passato, un caffè dove si ritrovano solo intellettuali e dissidenti, con il desiderio di riuscire ad avvicinare uno scrittore famoso, le cui iniziali sono, forse non casualmente, A. T., come quelle di Amir Tar Elsir. Lo ascolta con attenzione, segue i suoi consigli, va in cerca di un personaggio, seguendo un metodo che ricorda la meticolosità delle sue indagini passate. Attraverso le sue conoscenze, quando lo scrittore viene arrestato, l'ex agente di sicurezza riesce a farlo liberare ed entra nelle sue grazie, fino a quando lo scrittore non scompare. Qui l'aspetto comico del libro si fa più pungente con l'ex agente che teme che ciò abbia a che fare con un furto di "personaggi", i suoi, quelli che lui ha trovato, che lo scrittore gli vuol sottrarre. Non raccontiamo di più di un libro che stupisce per i toni e per come affronta in modo inusuale un aspetto preminente della società araba, quello del continuo controllo poliziesco sulla vita delle persone, su un "apparato" che non ammette deviazioni di pensiero, sulla pericolosità di poter guardare realmente in faccia la realtà.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

Amir Tag Elsir
IL CACCIATORE DI LARVE

Nottetempo

Pagine 194. Euro 14,50



Amir Tag Elsir

